

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Paese

IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA IN  
RISERVA DI RIFIUTI INERTI

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO  
DELL'IMPIANTO

**A01**

**RELAZIONE TECNICA**

Data: Marzo 2018

Cod. 1650

Committente

**T.ER.R.A. S.R.L.**

Via Baldrocco 80  
31038 Paese (TV)



Studio Tecnico Conte & Pegorer  
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO  
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it  
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

**INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSE.....</b>	<b>4</b>
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE .....	5
1.2	CERTIFICAZIONI .....	6
1.3	CRONISTORIA AMMINISTRATIVA.....	6
1.4	AUTORIZZAZIONE ATTUALE.....	6
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01) .....</b>	<b>7</b>
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....	7
2.2	VIABILITÀ DI ACCESSO .....	7
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE .....	8
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	9
2.4.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	<i>9</i>
2.4.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.) .....</i>	<i>10</i>
<b>3</b>	<b>INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO .....</b>	<b>11</b>
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I. ....	11
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI .....	11
3.3	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A. ....	12
3.3.1	<i>Caratteristiche dell'impianto .....</i>	<i>12</i>
3.3.2	<i>Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.....</i>	<i>12</i>
3.3.3	<i>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.....</i>	<i>13</i>
3.3.4	<i>Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale .....</i>	<i>13</i>
3.3.5	<i>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....</i>	<i>13</i>
3.3.6	<i>Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente .....</i>	<i>13</i>
3.3.7	<i>Conclusioni .....</i>	<i>14</i>
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO .....</b>	<b>16</b>
4.1	CARATTERISTICHE STRUTTURALI .....	16
4.2	SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI .....	17
4.2.1	<i>Caratteristiche.....</i>	<i>17</i>
4.2.2	<i>Descrizione della piazzola .....</i>	<i>17</i>
4.2.3	<i>Impianto di bagnatura.....</i>	<i>17</i>
4.3	ATTREZZATURE .....	18
4.4	ADDETTI.....	18
4.5	CARTELLONISTICA E SEGNALETICA.....	18
4.6	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO .....	19
4.6.1	<i>Operazioni svolte di gestione rifiuti.....</i>	<i>19</i>

4.6.2	<i>Rifiuti presi in carico</i> .....	19
4.6.3	<i>Procedure operative</i> .....	20
4.6.4	<i>Rifiuti prodotti</i> .....	21
	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero .....	21
	Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto .....	22
4.6.5	<i>Capacità produttive</i> .....	22
4.6.6	<i>Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i> .....	22
4.6.7	<i>Movimento mezzi di trasporto</i> .....	24
	Flusso dei mezzi .....	24
	Viabilità interna .....	24
4.6.8	<i>Tempi di esecuzione dell'attività</i> .....	25
4.7	PRESIDI ANTINCENDIO.....	25
4.8	EMISSIONE IN ATMOSFERA .....	25
<b>5</b>	<b>RICHIESTA DI RINNOVO</b> .....	<b>26</b>
<b>6</b>	<b>UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI</b> .....	<b>27</b>
6.1	RISORSE MINERARIE .....	27
6.2	RISORSE ENERGETICHE .....	27
6.3	RISORSE AMBIENTALI .....	28
6.4	CONCLUSIONE.....	28
<b>7</b>	<b>DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA</b> .....	<b>29</b>
7.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE .....	29
7.2	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO.....	31
7.2.1	<i>Emissioni in atmosfera</i> .....	32
7.2.2	<i>Emissioni rumorose</i> .....	33
7.2.3	<i>Viabilità</i> .....	34

## 1 PREMESSE

La Ditta T.ER.R.A.SRL , con sede legale in Via Baldrocco 80 a Paese, svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5, presso il proprio impianto ubicato in una cava denominata "Castagnole" in Via Toti a Paese.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso 04.06.2008, n. 404, valevole fino al 01.06.2018.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

Il rinnovo dell'attività rientra nel caso contemplato all'art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale.*" che recita specificatamente:

*"1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge."*

Nello specifico le caratteristiche dimensionali fanno ricadere l'impianto nelle categorie di opere oggetto di procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale e non fra quelle oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'articolo continua nella seconda parte:

*"Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."*

La Regione Veneto ha chiarito la modalità di applicazione dell'art. 13 emanando la Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale.*" Modalità di attuazione dell'art. 13."(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).

La Deliberazione citata ha introdotto, per l'attuazione dei procedimenti ex art. 13, una procedura semplificata per il caso di meri rinnovi delle autorizzazioni/concessioni, senza modifiche significative alle opere. Nella documentazione da presentare, in particolare, devono essere presi in considerazione i seguenti elementi:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output ecc.;
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;
- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

Con la presente istanza è avanzata richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio e sviluppa nella presente relazione e negli elaborati allegati gli argomenti citati.

## **1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE**

La proposta è avanzata dalla Ditta:

T.ER.R.A. srl

Sede legale:

Via Baldrocco, 80 – Paese (tv)

Sede operativa:

Cava Castagnole, via Toti – Paese TV

## 1.2 CERTIFICAZIONI

La Ditta non è certificata ISO o EMAS. Non sono attuati sistemi di gestione ambientale.

## 1.3 CRONISTORIA AMMINISTRATIVA

Di seguito sono riportati gli atti amministrativi che hanno interessato l'impianto in oggetto.

2003 – Decreto Provinciale del 04.06.2003, n.744 di approvazione del progetto presentato dalla Ditta per la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate (R5), da realizzarsi in comune di Paese Comune di Paese

Sez A Foglio 1

Mappali n. 144 p e 146 p

- 2006 – Decreto Provinciale del 23.05.2006, n. 372/06 approvazione del progetto relativo alla modifica dell'impianto, con spostamento dello stesso in area limitrofa a quella approvata e indicata ai mappali F.23 mapp 36p, 156p, 157p.
- 2008 – **Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 04.06.2008, n. 404 di autorizzazione all'esercizio** ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 per lo svolgimento delle operazioni di recupero previste ai punti R5 e R13 dell'allegato C alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 dell'impianto. Validità del decreto fino al 04.06.2018.
- 2009 – Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 23.09.2008, n. 651 di autorizzazione preventiva alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche.
- 2009 – Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 4.09.2009, n. 457 di integrazione codici.

## 1.4 AUTORIZZAZIONE ATTUALE

L'attività attuale dell'impianto è svolta ai sensi del Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 4.06.2008, n. 404 e successive integrazioni come descritto nel paragrafo precedente .

L'autorizzazione ha validità fino al 01.06.2018.

## 2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)

### 2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato nell'alta pianura trevigiana, in comune di Paese fra le località di Porcellengo e Castagnole, a Nord del capoluogo.

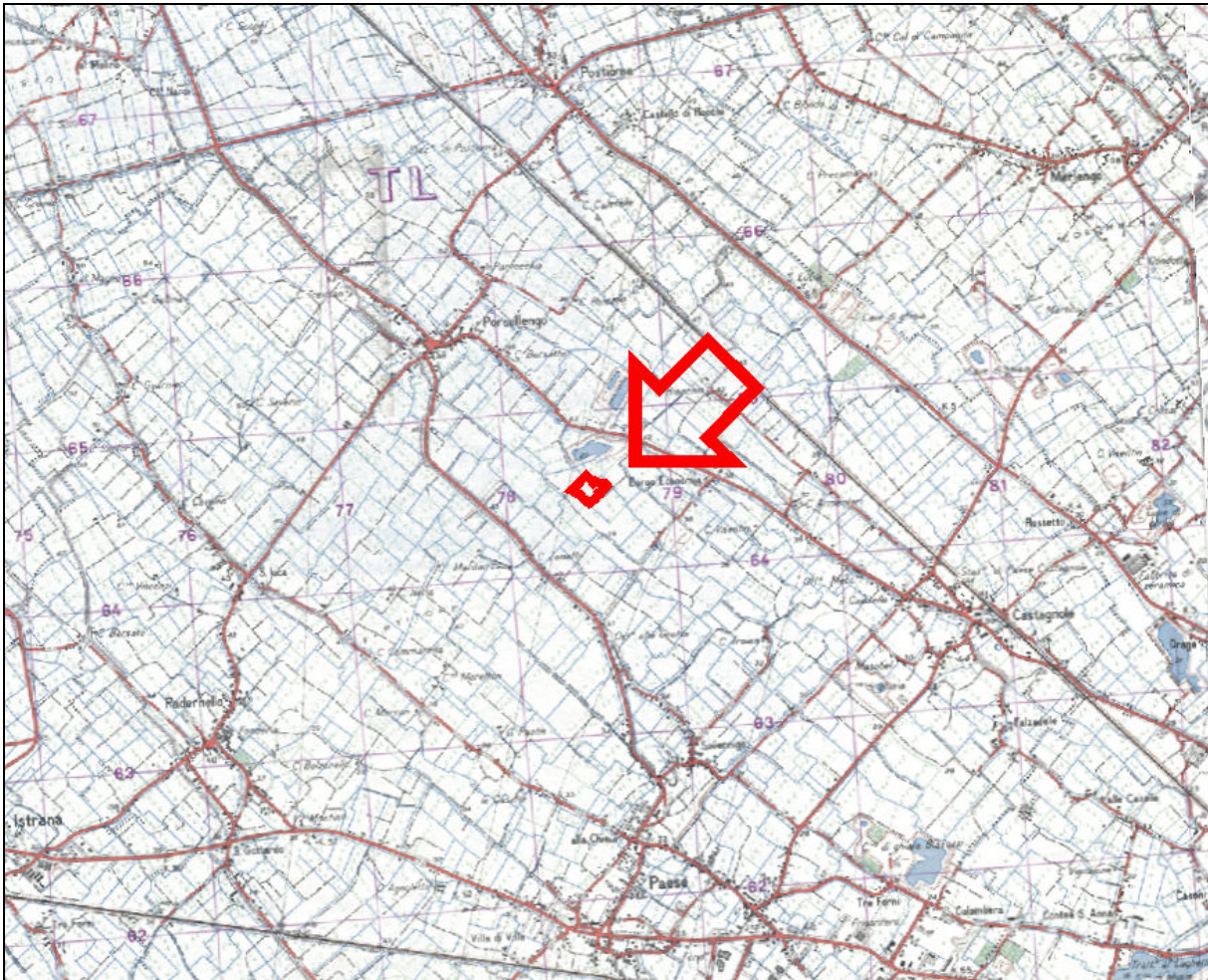


Figura 1: inquadramento geografico del sito.

### 2.2 VIABILITÀ DI ACCESSO

Il sito ha l'accesso lungo la Strada Provinciale n. 100 "di Montebelluna" - Via E. Toti strada che mette in comunicazione Castagnole a Porcellengo.

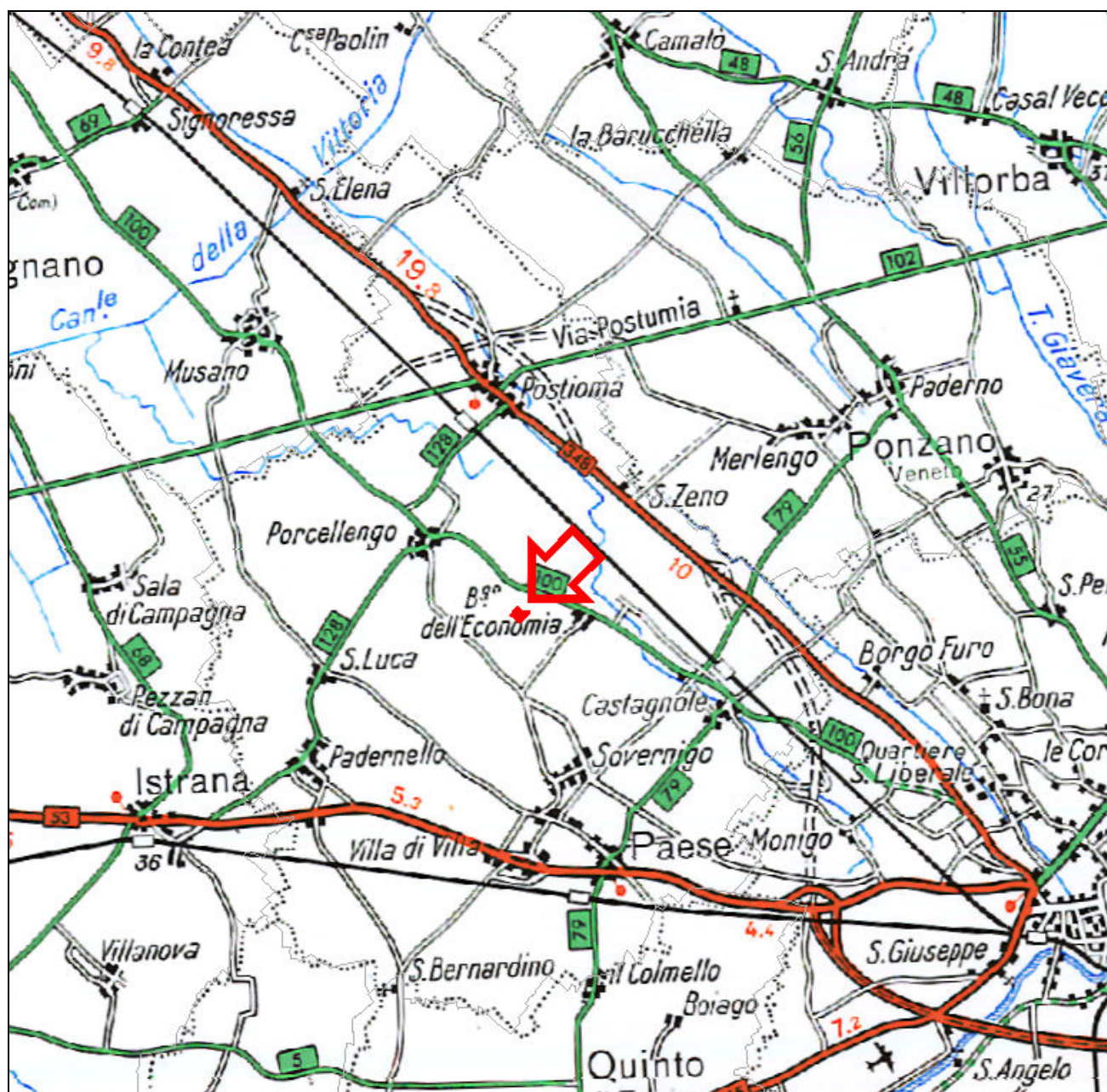


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

La S.P. n. 100 è l'arteria che collega Treviso a Montebelluna. Essa permette, inoltre, l'inserimento, a Nord del sito, sulla Strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana", e, verso Sud, sulla tangenziale di Treviso e, quindi, il raggiungimento del casello autostradale "Treviso Sud" dell'A27 "Venezia – Belluno" e le altre località del Veneto.

### 2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area occupata dall'impianto è iscritta al Catasto Terreni come segue:

F.23 mapp 36p, 156p, 157p



## 2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

### 2.4.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Paese è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 22 gennaio 2009 a mezzo di conferenza dei servizi unitamente con la Regione Veneto, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11..

La Giunta Regionale ha ratificato l'esito della conferenza dei servizi con deliberazione n. 288 in data 10 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R. n. 19 del 03 marzo 2009.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Paese ha, quindi, acquisito efficacia in data 19 marzo 2009.

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli: Vincolo Sismico O.P.C.M. 3274/2003 art. 8
  - ◇ Altri elementi: Discariche/fasce di rispetto art. 17
  - ◇ Altri elementi: Elettrodotti/fasce di rispetto art.15
  
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Compatibilità geologica: Terreno non idoneo - Art. 23
  - ◇ Compatibilità geologica: Perimetro di luoghi di possibile amplificazione sismica - Art. 23
  - ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico: Discariche, cave colmate e/o parzialmente di rifiuti, aree bonificate e/o con probabile inquinamento in atto art. 24
  
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei: ATO n. 06 – Art. 28 - 40
  - ◇ Azioni strategiche - Aree rurali a forte frammentazione residenziale - Art. 56
  - ◇ Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – Art. 63
  - ◇ Valori e tutele - Corridoi ecologici principali - Art. 58

## 2.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Comune di Paese è dotato di Piano degli Interventi che ha subito diverse varianti: l'ultima è la Variante 1 al Secondo Piano degli Interventi (Variante Parco Urbano-Rurale) nuova adozione disciplina transitoria, punto 12 art 87 bis delle NTO adottata con D.C.C. n. 4 del 20.02.2017.

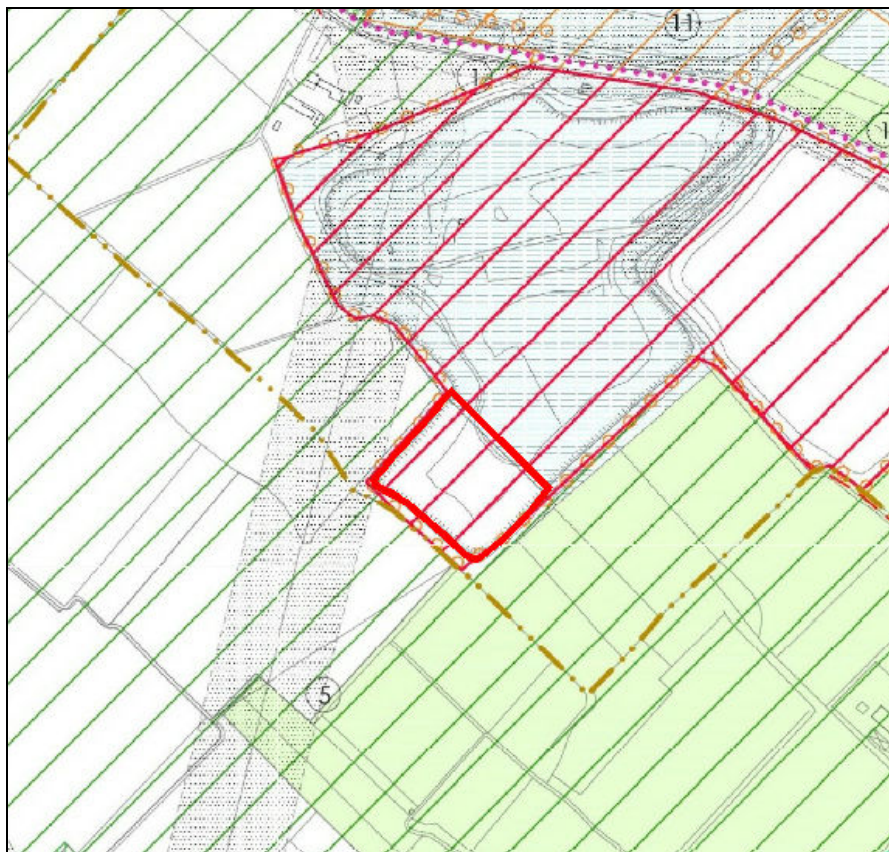


Figura 3 estratto tavole 1b e 1d

Nell'elaborato grafico principale (TAV. 1) sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- ◇ ATO (definizione del contesto) n.06 art .22
- ◇ Sistema insediativo: Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi art. 31
- ◇ Sistema ambientale: Terreni agricoli speciali a forte frammentazione residenziale TEb artt. 88 – 92
- ◇ Sistema ambientale: Terreni agricoli speciali (ex cave a fondo asciutto e umido Tec) artt. 88 – 92
- ◇ Vincoli e rispetti: rispetto reti tecnologiche (elettrdotto) art. 46
- ◇ Tutele e difese dai rischi: Terreno non idoneo art. 57

### 3 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO

#### 3.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: “NORME IN MATERIA AMBIENTALE” E S.M.I.

Decreto suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 *“Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”* descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 *“(....) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”*

#### 3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, *“Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”*, e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere di materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

### 3.3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

#### 3.3.1 Caratteristiche dell'impianto

La seguente descrizione permette di individuare la categoria del progetto indicata nella normativa e verificarne la sua assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

- Descrizione sommaria

Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti inerti senza modifiche dello stato attualmente autorizzato.

- Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:

R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Potenzialità dell'impianto

Quantità massima di messa in riserva (R13) dei rifiuti da avviare al recupero (R5): 6.030 tonnellate pari a 4.020 m<sup>3</sup>;

Quantità massima giornaliera di rifiuti lavorati (R5): 450 ton.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti inerti.

#### 3.3.2 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.

L'allegato II "*Progetti di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

### **3.3.3 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale**

L'allegato II bis "*Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto NON RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

### **3.3.4 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale**

L'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

### **3.3.5 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale**

L'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impianto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

*"7. progetti di infrastrutture*

*z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."*

### **3.3.6 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente**

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'impianto in oggetto l'ente competente per la procedura V.I.A., in funzione della categoria progettuale, è il seguente.

<b>A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità</b>		<b>ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità</b>
<b>7. Progetti di infrastrutture</b>		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

### 3.3.7 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'impianto PREVEDONO ai sensi della normativa vigente, l'applicazione della procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'Ente competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

Per le motivazioni espresse in premessa è applicata la procedura semplificata prevista dall'Art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 sulla base delle modalità descritte nella

Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 *"Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale"*. *Modalità di attuazione dell'art. 13.*"(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).

## 4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO

### 4.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 16.000 m<sup>2</sup> di questa, la superficie netta destinata alla lavorazione è di 4.000 m<sup>2</sup> comprensiva dell'area dedicata alla viabilità per le operazioni di scarico e carico valutata in circa 1.000 m<sup>2</sup>.

- L'accesso all'impianto avviene da via Toti ed è garantito da un ampio cancello idoneo al transito di autocarri di portata elevata.
- I mezzi percorrono poi la strada che corre lungo i lati sud ed est dell'impianto di discarica fino a scendere sul fondo cava, all'interno dell'area dell'impianto.
- L'impianto sorge su un piazzale di ghiaia compattata, separato fisicamente dalla discarica da un argine di confine costituito da materiale inerte trattato dall'impianto stesso.

L'area dell'impianto è suddivisa nelle seguenti zone:

- ✓ zona 1 destinata allo scarico e accumulo dei rifiuti in ingresso, posta a ridosso della scarpata Nord in cui si creano le partite di rifiuti da avviare a trattamento;
- ✓ zona 2 di lavorazione, posta a ridosso della scarpata Est in cui sono collocati i macchinari per la macinatura, vagliatura e selezione granulometrica;
- ✓ zona 3 di accumulo del materiale lavorato, posta a ridosso della zona di lavorazione, in cui si generano le partite trattate del processo produttivo;
- ✓ zona 4 di accumulo delle partite trattate, posta a ridosso della scarpata Ovest costituite da materiale in attesa di verifiche analitiche;
- ✓ zona 5 di stoccaggio provvisorio delle partite esitate dall'impianto come MPS, posta in sommità della scarpata Est lungo l'argine, dove il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto può rimanere per il tempo necessario alla definizione del sito di destinazione finale.

Nell'angolo nord ovest dell'area sono posizionati il box spogliatoio magazzino e gruppo elettrogeno.

In posizione esterna all'impianto, sempre in area di pertinenza della proprietà sono presenti, in corrispondenza del percorso di transito dei mezzi:

- una pesa di tipo elettronico a ponte, di dimensione 18 x 3 m, con piano di pesatura posto a livello del piano piazzale finito.



## **4.2 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI**

### **4.2.1 Caratteristiche**

Il sistema di gestione delle acque superficiali è caratterizzato dai seguenti elementi:

- Piazzola di primo conferimento per l'ispezione visiva dei materiali conferibili in impianto, leggermente rialzata, con opportune pendenze per lo sgrondo della acque verso una griglia di raccolta.
- Griglia di raccolta acque meteoriche di prima pioggia
- Pozzetto by-pass
- Vasca di accumulo acque di prima pioggia dotata di pompa di sollevamento
- Cisterna di accumulo

### **4.2.2 Descrizione della piazzola**

La piazzola, in calcestruzzo armato, ha una estensione pari a circa 100 mq ed uno spessore di 25 cm. Ha forma quadrata con un lato di circa 10 metri e risulta idonea allo scarico di tutto il materiale contenuto in un automezzo e permette agli operatori di visionare in modo adeguato il rifiuto da trattenerne successivamente.

La piazzola è dotata di una coronatura perimetrale alta 15 centimetri .

Sul lato entrante è presente una idonea rampa di accesso .

Presenta uno sgrondo delle acque verso un punto di raccolta con griglia.

La piazzola è provvista di raccolta acque di prima pioggia e seconda pioggia caduta sulla superficie della piazzola.

Le acque raccolte dal sistema sono destinate in apposita cisterna di accumulo.

### **4.2.3 Impianto di bagnatura**

La funzione dell'impianto di bagnatura è il contenimento della diffusione delle polveri nelle aree oltre il confine dell'area dell'impianto.

Il sistema adottato è costituito da irrigatori mobili collegati di volta in volta alla linea di adduzione costituita dalla cisterna di accumulo.

Il funzionamento dell'impianto è di tipo a ricircolo, poiché utilizza le acque di pioggia accumulate nella cisterna.

Il sistema in oggetto, abbatte le polveri sia dei rifiuti da sottoporre a lavorazione che del materiale lavorato in attesa delle verifiche che della materia prima stoccata.

L'impianto, per funzionare anche nei periodi di ridotta piovosità, è allacciabile a cisterna carrellata del tipo comunemente utilizzato nelle pratiche agricole.

### **4.3 ATTREZZATURE**

L'attività è svolta tramite l'impiego delle seguenti attrezzature:

- ✓ mezzo meccanico con polipo
- ✓ escavatore
- ✓ pala gommata
- ✓ camion con cassoni
- ✓ container per il deposito differenziati dei rifiuti non idonei al recupero
- ✓ frantoio-sgrossatore a noleggio.

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare.

Le attrezzature saranno conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

### **4.4 ADDETTI**

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- un addetto alle operazioni amministrative
- un addetto alle macchine per le operazioni di movimentazione
- un tecnico responsabile.

### **4.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA**

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

## 4.6 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

### 4.6.1 Operazioni svolte di gestione rifiuti

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

### 4.6.2 Rifiuti presi in carico

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione
01 04	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
10 13	Rifiuti della fabbricazione del cemento calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	Legno, vetro e plastica
17 02 02	vetro
17 05	Terra (compresa quella proveniente da siti contaminati) rocce e materiale di dragaggio
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie
17 08	materiali da costruzione a base di gesso

17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
20 02	Rifiuti di giardini e parchi
20 02 02	Terra e roccia

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- escavazione (pietra-marmo-ecc.),
- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti; trivellazione; scarifica del manto stradale o simile,
- manutenzione e varie.

#### 4.6.3 Procedure operative

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

L'addetto all'ufficio accettazione identifica il vettore, verifica dell'aspetto esteriore del materiale, controlla la documentazione, esegue la pesatura ritira il formulario, compila la documentazione e trascrive sul registro di carico e scarico.

Il mezzo si dirige allo scarico dei rifiuti sulle aree indicate dal personale interno. Il mezzo diretto allo scarico eventualmente, se presenta materiali pulverulenti, esegue l'umidificazione del carico tramite il sistema di ugelli a ponte.

Il mezzo che ha effettuato lo scarico esegue il tragitto di ritorno e si sottopone al lavaggio delle gomme. L'addetto all'ufficio accettazione esegue la pesatura della tara, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

- Stoccaggio del materiale in entrata.

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 - R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è

---

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\T.E.R.R.A. - Imp.recupero rifiuti speciali Paese - cod. 1650 - FEBBRAIO 2018\Ver\_00 - Rinnovo e screening - Febbraio 2018\Relazioni\A01 - RELAZIONE TECNICA.doc

utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzatore, tramoggia di carico, nastro di uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

In uscita sono prodotte due tipologie di materiali: frantumato inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse e parti metalliche, accumulate in container.

- **Stoccaggio del materiale prodotto**

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, alti non oltre i 4 m e mantenuti di forma stabile, in attesa delle verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

- **Conferimento del materiale prodotto**

Entrata del mezzo con cassone vuoto. L'addetto all'ufficio accettazione identifica il mezzo, controlla la documentazione, esegue la pesatura della tara. Il mezzo transita fino all'area di carico, carico dei materiali, transito fino alla zona di pesatura, previo eventuale lavaggio. L'addetto all'ufficio accettazione esegue la pesatura del lordo, completa la compilazione della documentazione e da il permesso all'uscita del vettore.

#### 4.6.4 Rifiuti prodotti

##### RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero o smaltimento.

#### RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE E DALLA PULIZIA DELL'IMPIANTO

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;

pulizia delle pavimentazioni;

sfalciatura e potatura delle aree verdi

manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

#### **4.6.5 Capacità produttive**

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte dai seguenti dati:

- quantità massima di messa in riserva (R13) dei rifiuti da avviare al recupero (R5): **6.030 tonnellate** pari a 4.020 m<sup>3</sup>;
- quantità massima giornaliera di rifiuti lavorati (R5): **450 ton/g**;
- quantità massima di rifiuti prodotti conferibili e trattabili annualmente: **90.000 tonnellate**.

#### **4.6.6 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)**

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

*"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:*

*a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*

- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.”*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *“L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400...”* Il comma 3 precisa *“3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.”*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm ed, in particolare, conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, come citato dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

#### 4.6.7 Movimento mezzi di trasporto

##### FLUSSO DEI MEZZI

L'attività a pieno regime dell'impianto comporta il seguente movimento mezzi carichi massimo:

Entrata giornaliera massima:

- ✓ Mezzi: 20-25

Uscita giornaliera:

- ✓ Mezzi: 20-25

Al movimento mezzi carichi citato corrisponde il seguente movimento mezzi vuoti medio:

Entrata giornaliera:

- ✓ Mezzi: 20

Uscita giornaliera:

- ✓ Mezzi: 20

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

##### VIABILITÀ INTERNA

I mezzi raggiungono l'impianto dopo aver oltrepassato l'ingresso dell'area di proprietà posto su Via Toti. Oltrepassato l'ingresso, i mezzi sono sottoposti alla pesa e svolgono le opportune operazioni di manovra per eseguire lo scarico o il carico lungo la strada perimetrale.

Il tragitto di ritorno corrisponde a quello di andata.



#### **4.6.8 Tempi di esecuzione dell'attività**

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

durata giornata lavorativa: 8 ore

giorni lavorativi settimanali: 5 – 6

giorni festivi: impianto fermo.

#### **4.7 PRESIDI ANTINCENDIO**

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza, quali: vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

#### **4.8 EMISSIONE IN ATMOSFERA**

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- ✓ scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- ✓ lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- ✓ movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e la piazzola è dotata di un impianto di bagnatura.

## 5 RICHIESTA DI RINNOVO

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso il 4 giugno 2008 n. 404, successivamente integrato.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato, delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere.

## 6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

### 6.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

### 6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

### **6.3 RISORSE AMBIENTALI**

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai servizi per il personale.

L'impianto di abbattimento polveri utilizza, per quanto possibile, le acque meteoriche di pioggia raccolte dalla cisterna adiacente al piazzale dell'impianto.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

### **6.4 CONCLUSIONE**

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

## **7 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA**

Ai fini della descrizione degli impatti dell'impianto, il contesto ambientale è stato scomposto in componenti o fattori ambientali.

Tale schematizzazione permette di ridurre la complessità dell'analisi, poiché semplifica e facilita il processo valutativo.

Sono state individuate le seguenti 14 Componenti ambientali:

- 1) **ATMOSFERA:** aria e clima
- 2) **AMBIENTE IDRICO:** acque superficiali
- 3) **AMBIENTE IDRICO:** acque sotterranee
- 4) **LITOSFERA:** suolo
- 5) **LITOSFERA:** sottosuolo
- 6) **AMBIENTE FISICO:** rumore, vibrazioni e radiazioni
- 7) **BIOSFERA:** flora e vegetazione
- 8) **BIOSFERA:** fauna
- 9) **BIOSFERA:** ecosistemi
- 10) **AMBIENTE UMANO:** salute e benessere
- 11) **AMBIENTE UMANO:** paesaggio
- 12) **AMBIENTE UMANO:** beni culturali
- 13) **AMBIENTE UMANO:** assetto territoriale (insediamenti umani)
- 14) **AMBIENTE UMANO:** assetto territoriale (viabilità)

### **7.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE**

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

Gli accorgimenti attuati che prevedono la raccolta e la sedimentazione delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia della piazzola di conferimento per l'ispezione

visiva dei materiali conferibili in impianto portano ad escludere gli impatti su questa componente.

Le acque meteoriche, sulla base delle analisi dei campioni prelevati dalla cisterna di accumulo vengono avviate a smaltimento presso impianti autorizzati o impiegate nel sistema di nebulizzazione.

L'impianto è posizionato sul fondo cava le acque di dilavamento di cui sopra non vanno ad interagire con il sistema idrografico locale.

- AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Le acque sotterranee sono protette dagli accorgimenti adottati per la raccolta ed il controllo delle acque di dilavamento della piazzola di conferimento come sopra descritto.

La falda in fase di massima piena quale quella verificatasi nel febbraio 2014 rispetto al fondo cava è venuta a trovarsi a 2 m di profondità (quota assoluta di circa 24,0 m s.l.m. derivata da studi condotti nelle vicinanze del sito).

- LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

Lo strato pedologico naturale è stato rimosso con l'escavazione per la realizzazione del bacino di cava.

- LITOSFERA: sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il sottosuolo. Il sottosuolo è protetto dai presidi adottati dall'impianto. La gestione delle acque meteoriche porta, inoltre, e prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: flora e vegetazione

Le emissioni individuate per l'impianto in oggetto possono essere di tipo pulverulento o rumoroso. Non si ritiene che l'attività dell'impianto possa produrre emissioni tali da influire sul sistema vegetativo locale.

- BIOSFERA: ecosistemi

Non si individuano emissioni significative dell'impianto che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

- AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

Non si individuano emissioni significative che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: paesaggio

Le dimensioni dell'impianto, la posizione sul fondo della cava a - 15 m dal piano campagna circostante e la siepe perimetrale di mascheramento permettono di minimizzare l'impatto prodotto sul paesaggio locale. L'impianto è quindi invisibile rispetto ai punti di vista principali individuati lungo la viabilità pubblica.

- AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

## 7.2 DESCRIZIONE DELL'IMPATTO

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni
- BIOSFERA: Fauna
- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani
- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto, in relazione alle componenti interessate, sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*, e indirettamente *BIOSFERA: Fauna* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- viabilità che interessa direttamente la componente: *AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità* e indirettamente le componenti: *ATMOSFERA: Aria*, *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*.

Segue l'analisi degli impatti potenziali eseguita considerando gli aspetti della portata, della natura transfrontaliera, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

### **7.2.1 Emissioni in atmosfera**

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di rapida macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le possibili emissioni sono di natura pulverulenta e sono legate alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero.

Il transito sullo sterrato può comportare anch'esso emissioni di polveri.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai motori dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

- Mitigazioni

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare. L'impianto è dotato di impianto di bagnatura con funzione di abbattimento delle polveri. L'area ubicata sul fondo cava a - 15 m dal piano campagna circostante. Il ciglio superiore delle pareti è delimitato sui tre lati da siepi e barriere arboree e sul lato Nord è presente un argine di altezza 15 m che separa l'area dell'impianto dall'area di discarica.

I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.



- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

## 7.2.2 Emissioni rumorose

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione.

Si allega all'istanza una valutazione previsionale di impatto acustico prodotta nel 2012 per la discarica adiacente all'impianto ma che valuta l'impatto acustico nei confronti dei recettori sensibili e considera il funzionamento a pieno ritmo del frantoio e dei mezzi afferenti l'impianto.

La relazione a firma del tecnico competente in acustica Antonio Trivellato conclude:

*"il confronto tra i valori di rumorosità presso i ricettori ed i limiti acustici di immissione ha evidenziato il rispetto dei limiti di zona per tutti i ricettori esaminati."*

- Mitigazioni

L'area dell'impianto è delimitata dalle pareti della cava alte 15 su tre lati e sul quarto dall'argine di separazione dall'area discarica. Sul ciglio sommitale lungo il perimetro della cava è presente una siepi e barriere arboree e sul lato Est è presente un argine di altezza 15 m. I cumuli di materiali, quando presenti, svolgono anch'essi la funzione di barriera.

I mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. Da evidenziare che l'attività comporta un movimento mezzi connesso al trasporto dei materiali in entrata ed in uscita ridotto a poche unità giornaliere.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei e l'applicazione, eventuale, di specifiche barriere.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

### **7.2.3 Viabilità**

- Caratteristiche dell'impatto

Attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti.

L'attività di trasporto può comportare dei disagi per gli insediamenti situati lungo i tragitti interessati e, soprattutto in corrispondenza dei punti critici, dove è probabile un incremento delle emissioni generate dai mezzi per eseguire le operazioni di manovra. Analizzando il territorio si nota che sono diverse le abitazioni che si affacciano sulle strade interessate dal passaggio dei mezzi diretti al conferimento. Si evidenzia l'assenza di abitazioni in prossimità del punto di accesso dell'impianto. Sulla viabilità più distante dal sito, il contributo determinato dai mezzi di trasporto alla formazione dell'impatto negativo, non è effettivamente distinguibile.

Il sito ha l'accesso lungo la Strada Provinciale n. 100 "di Montebelluna", che collega Treviso a Montebelluna; arteria attualmente utilizzata dai mezzi pesanti a servizio degli altri centri produttivi della zona.

La provinciale è una strada a due corsie con carreggiata larga mediamente 6 metri. Il tratto interessato dall'accesso è sostanzialmente rettilineo, anche se verso l'abitato di Porcellengo è presente una doppia curva a "S".

Il tragitto principale utilizzato dai mezzi di trasporto è da Sud, ossia dalla rete autostradale collegata tramite l'uscita di Treviso Sud.

- Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o caricati parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodica che verificano il contenimento dei gas di scarico. Il casello autostradale della A 27 più prossimo dista 18 km.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente nella viabilità più prossima al sito e, quindi, relativo ad un tratto molto esiguo.

Nelle altre arterie stradali, lo stato del traffico non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse ed è avvertito solo nei tratti più prossimi al sito, mentre nella rete stradale rimanente non è distinguibile nell'impatto prodotto dal traffico veicolare complessivo.

L'impatto non è complesso ed è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo.

La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.